

ALDA MERINI

NEL CERCHIO
DI UN PENSIERO



BUR
Rizzoli

Della stessa autrice in **BUR**
Rizzoli

Aforismi e magie

L'altra verità

Lettere a un racconto

Nuove magie

Respiro nella notte

La volpe e il sipario

ALDA MERINI

**NEL CERCHIO DI UN PENSIERO
(TEATRO PER SOLA VOCE)**

Prefazione di Roberto Fattore

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 2023 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Published by arrangement with The Italian Literary Agency

ISBN 978-88-17-1811-2

Prima edizione BUR Contemporanea: settembre 2023

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 [RizzoliLibri](https://www.facebook.com/RizzoliLibri)

 [@BUR_Rizzoli](https://twitter.com/BUR_Rizzoli)

 [@rizzolilibri](https://www.instagram.com/rizzolilibri)

Queste poesie nascono da lunghe telefonate e incontri con Marco Campedelli. Le ho dettate e il mio interlocutore le ha trascritte in diverse ore del giorno e della notte.

Sono frutto di un "innamoramento poetico".

I poeti sono eternamente innamorati di qualcosa, di qualcuno, di una presenza, di un sogno.

Basta che siano persone cantabili, orecchiabili. Persone o cose che si lasciano cantare.

La poesia va prima pensata. L'incontro con qualcuno, un sorriso, gettano un seme; poi questo seme matura e nasce quello che voi chiamate innamoramento ma che per me è semplicemente una ragione di canto.

È un seme che ha dato i suoi frutti.

Talvolta basta uno sguardo per il poeta.

Amare è una grande fatica, perché per accogliere un amore o un amico bisogna preparare uno spazio nell'anima e nella mente. E io credo che il più grande amico, quello più degno della parola amico sia Dio. Dio salva i poeti e i folli.

Alda Merini

Prefazione

di Roberto Fattore

Quali che siano i rapporti tra vita e scrittura, tra urgenze della cronaca e creazione letteraria, non c'è dubbio che la voce di Alda Merini sappia come poche altre investire di passione l'esistenza e riempire di vita le parole, secondo un unico movimento che lega insieme in maniera inscindibile realtà e sogno, fantasmi poetici e riscontri biografici.

Da qui le difficoltà, ma anche le seduzioni, per qualsiasi accostamento critico ai testi della poetessa milanese che non voglia cadere nel facile biografismo, nel referto di una vicenda umana segnata dalla follia, oppure nelle suggestioni di una poesia che pare assorbire nel mito, o nel mistero, l'esistenza e la parola che la ospitano.

Certo, come più volte già autorevolmente osservato, la produzione di Alda Merini sembra attingere a una dimensione oracolare, sacra, della parola e del canto, dove la creazione poetica può trovare una sorta di matrice e paradigma nella figura della maternità e, in particolare, nella maternità divina annunciata a Maria. Forse basta, a tal proposito, ricordare l'inserito nel *Magnificat* di alcuni versi di una poesia che Alda Merini aveva scritto nel 1953, in modo tale che su quella giovanile proposizione di identità si sovrappone, nella ancora dolorosa meditazione di mezzo secolo dopo, il profilo della madre di Cristo: "io non fui